

ECOCALORE
vendita stufe e caldaie
pellets e legna
Via Matteotti, 6 - Pieve S. Giacomo (CR)
Tel. e Fax 0372 64692 - 333 1921710

PROVINCIA

Telefono 030.2294.265 - 210 Fax 030.2294.229 | E-mail: provincia@bresciaoggi.it

Il nodo profughi

L'accoglienza in Valcamonica

IL REPORTAGE. Viaggio nell'albergo di Montecampione, simbolo dell'odissea degli immigrati giunti da Lampedusa

Tra i «fantasmi» in alta valle «Noi, prigionieri del tempo»

Oltre un centinaio i profughi ospitati al Plan ancora senza certezze sul loro futuro
Charles Artour, ghanese: «Sono fuggito dalla Libia dove ho visto trucidare gli amici»

Giuseppe Spatola

In cima al Plan, a 20 chilometri di curve dal mondo, la speranza ha il volto cruciato dei 114 profughi che da tre mesi vivono abbarbicati a un passo dal cielo camuno. Ma, se le coste libiche erano l'inferno e i barconi per Lampedusa il suo girone più profondo, Montecampione e la Vallecamonica sono il limbo dove aspettare di conoscere il proprio destino.

Da qui non si scappa. Inutile scrutare l'orizzonte che si tuffa nel primo specchio di lago d'Iseo: dalle Baite nessuno ha intenzione di scendere a valle. «E dove dovremmo andare - sbotta Mohamed, tunisino di nascita e ormai camuno d'adozione -. Qui stiamo e qui rimarremo fino a quando lo vorrà Berlusconi: ci trattano bene, mangiamo e preghiamo. Certo, quando avremo il permesso di soggiorno tutto sarà diverso. Si potrà anche lavorare e con i soldi guadagnati magari trasferirsi in Francia o Germania. Lì c'è la vera ricchezza...».

INSOMMA, altro che emergenza. Al Plan i profughi non solo non creano problemi, ma addirittura si autogestiscono. Certo, alla reception dell'hotel c'è sempre qualcuno che sorveglia e detta i tempi per telefonate o accessi ad internet, ma sullo spiazzo non si vedono né poliziotti né carabinieri. «Una gazzella arriva saltuariamente - racconta Mario dal banco dello Sloppy, l'unico bar rimasto aperto negli ultimi mesi -. Ma sono giri di routine. Questi ragazzi sono bravi. Ogni tanto capita che qualcuno di loro mi dia una mano a svuotare la dispensa, a gettare i sacchi dell'immondizia o riordinare gli scaffali. Loro si tengono impegnati e io ho meno lavoro. Ma, non potendoli pagare, gli regalo le sigarette. Qui valgono più dell'oro». E, a

girare per il dedalo di corridoi, ci si accorge di quanto valgono veramente le «bionde». Per una sigaretta trovi chi è disposto a raccontarti la sua storia.

CHARLES ARTOUR, 30 anni dal Ghana, è il veterano di Montecampione. Sbarcato il 31 maggio, da giugno divide l'appartamento M9 con altri due compagni di sventura. «Aspetto il permesso - sospira sventolando il numero di matricola assegnatogli a Lampedusa -. Sarei rimasto in Libia se non ci fosse stata la guerra. Ma quando vedi trucidare i tuoi amici pensi che qualsiasi altro posto sarà meglio di quell'inferno. Dovrò dire per sempre grazie all'Italia per come ci ha accolti e ospitati in questi mesi. Il vero incubo è il tempo - confida Charles -. Non passa mai. La sveglia suona alle otto, si scende al piano terra per aspettare il turno di colazione. Poi i musulmani pregano e noi cristiani inganniamo le ore giocando a dama. Ma le giornate sono tutte uguali. La vera prigionia è questa: avere tempo e non saperlo far fruttare». Alle 19 il campo di calcio si svuota d'improvviso. Fuori, mentre il termometro segna 10 gradi, rimangono solo le mucche al pascolo. Il primo a inforcicare la porta del ristorante è un senegalese che sfoggia la maglia di Milito. «Meglio interista che delinquente - scherza il cuoco dell'hotel -. Stasera riso, cavolfiori e carne. Domani pasta, pollo e torta di anas. Mangiano di gusto e non si lamentano. Sono clienti ideali». Dopo cena la preghiera anticipa il sonno. Inginocchiati verso la Mecca, i musulmani ringraziano Allah, a mezzanotte è già difficile trovare una luce accesa, la sveglia rimane puntata alle 7. Un tintinnio assordante che da 12 settimane porta con sé la speranza che sia il giorno giusto. Il giorno in cui arriverà il permesso di soggiorno. ♦



Panni stesi ad asciugare in uno degli appartamenti occupati dagli immigrati

La lettera

**Il giornalista del Ghana
«Tornerò da uomo libero»**

Cari amici bresciani, desidero informarvi della situazione che ho trovato in Vallecamonica che non è affatto male. Il Governo italiano ha agito veramente bene fornendomi un alloggio e anche dell'ottimo vitto. Tutto ciò che voglio adesso è essere accettato dalla comunità e ottenere il permesso di soggiorno per trovare un lavoro. Sei anni fa ho lasciato il mio Paese a causa di alcuni problemi che avevo avuto. Sebbene stessi lavorando in Ghana come giornalista freelance, per certe circostanze scappai in Libia per non essere perseguitato dal



Michael Zadok, 37 anni, è scappato dal Ghana rifugiandosi in Libia

Governo del mio paese. Arrivai alla corte di Gheddafi nel novembre del 2006. In Libia non ho più fatto il giornalista, ma lavoravo come posatore di tegole e marmo. Prima che iniziasse la guerra guadagnavo veramente bene. Prendevo quasi 15.000 dollari l'anno. Ma purtroppo fui catturato dai soldati che mi hanno picchiato

e preso tutti i miei soldi. Visto che ero ricercato nel mio Paese, a giugno ho deciso di venire in Italia per rimanere un po' di tempo. Forse nel 2013 potrò tornare nel mio Paese da uomo libero, come mi considero da quando sono sbarcato a Lampedusa e mi hanno trasferito a Montecampione.

♦ Michael Zadok



I profughi in Lombardia

Provincia di assegnazione	Totale extracomunitari presenti	Soggiorno temporaneo	Richiedenti asilo presenti
Bergamo	302	12	290
BRESCIA	376	0	376
Como	190	6	184
Cremona	123	6	117
Lecco	109	0	109
Lodi	78	0	78
Mantova	129	0	129
Milano	968	3	965
Monza	240	0	240
Pavia	168	10	158
Sondrio	64	1	63
Varese	261	0	261
TOTALE	3.008	38	2.970



L'ASSESSORE REGIONALE. La Russa elogia i volontari e chiede all'esecutivo una svolta

«La Vallecamonica è un esempio, ma adesso tutti dovranno lavorare»

Che l'arrivo dei profughi in Valcamonica abbia sollevato critiche e polemiche (soprattutto per voce del carroccio) non è certo una novità. Ma che l'organizzazione del «campo» di Montecampione sia stata elogiata dall'assessore regionale alla protezione civile, Romano La Russa, suona come il giusto riconoscimento per i volontari che in queste settimane hanno lavorato per assistere al meglio i profughi.

«Il territorio bresciano - sottolinea l'assessore regionale - ha dimostrato una ecceziona-

le capacità di accoglienza, garantendo una sistemazione adeguata ad oltre 370 profughi. Questo sforzo è stato reso possibile dalla collaborazione proficua tra istituzioni nazionali e locali, associazioni e cittadini, che si sono adoperati sin dall'inizio per garantire che tutto si svolgesse in condizioni di serenità e sicurezza. L'arresto dei flussi in entrata dalla Libia potrebbe stabilizzare il numero di migranti presenti, agevolando il lavoro di tutti».

Continua l'assessore lombard-

do: «A tale riguardo rivolgo un ulteriore appello al Governo affinché le operazioni burocratiche di verifica e controllo delle richieste si svolgano nel più breve tempo possibile. Sarebbe auspicabile poter intervenire sul quadro normativo per consentire ai richiedenti asilo - conclude La Russa - di svolgere attività socialmente utili nelle realtà comunali presso le quali risiedono attualmente, come tra l'altro già richiesto sia da sindaci che dagli stessi migranti». ♦ G.S.P.



Romano La Russa

Falegnameria Piemonte

Serramenti • Arredi su misura ecocompatibili
Arredo locali • Parquet • Soppalcatore • Cornici ecc...

OFFERTA DEL MESE: ARMADI SU MISURA

PAITONE - Via Traversa Gere, 8 - info 329 0229859 - email: mastrolegno1@hotmail.it

ELETRICISTA

Esperienza decennale
Esegue impianti civili e ricerca guasti a prezzi modici
INFO 333 1310491



ECOCALORE
vendita stufe e caldaie
pellets e legna
Via Matteotti, 6 - Pieve S. Giacomo (CR)
Tel. e Fax 0372 64692 - 333 1921710



IN HOTEL. Il direttore del complesso risponde alle critiche, ma in paese rimangono scettici

Sbloccate le prime pratiche: «A fine mese se ne andranno»

Domattina 15 migranti convocati in Questura per i documenti: «Altre venti persone verranno regolarizzate entro sette giorni»

«C'è chi parla senza essere mai stato qui. Si arrampichino fino ai nostri 1800 metri e se troveranno qualcosa che non va sarò il primo a porgere le mie scuse alla popolazione e a tutta la valle».

Giuseppe Crucitti, direttore dell'Hotel Le Baite, non vuole sentire ragioni. Le critiche delle ultime settimane hanno lasciato il segno. Come l'allarmismo diffuso da alcuni giornali stranieri, primi tra tutti dai francesi di Le Monde e l'inglese Guardian, non troverebbero riscontri reali tra le camere del vecchio albergo.

«**CERTO, SIAMO ISOLATI.** Ma qui, tra pascoli e seggiovie, l'unico pericolo è la noia - spiega Crucitti raggiunto telefonicamente in ospedale, dove venerdì ha accompagnato un profugo per un leggero malore -. Ad oggi ospitiamo 114 profughi provenienti da 13 Paesi africani. Gli garantiamo vitto e alloggio, assistenza sanitaria e vestiti. Facciamo più di quello per cui siamo saremmo pagati. E i nostri ospiti ci ripagano con la cortesia. Sono loro stessi a tenere puliti gli appar-

tamenti, a organizzarsi in gruppi per le attività della giornata. A far paura, in questo caso, è la normalità di chi è costretto a vivere al confino e aspetta di avere in mano un pezzo di carta per rimettersi in viaggio».

Domani 15 stranieri scenderanno a valle in direzione di Brescia. Per loro la Questura ha buone notizie. Avranno il permesso di soggiorno. Altri venti saranno chiamati entro una settimana. «Qualcosa si sta muovendo - confida il direttore -. La nostra convenzione è attiva fino al 30 settembre. Poi si vedrà. Certo, non potremo ospitare altri stranieri per lungo tempo. A dicembre si inaugura la stagione invernale e dovremo avere il tempo di preparare i mini appartamenti da affittare ai clienti».

In effetti nei piani della Regione Lombardia a Montecampione non sono previsti nuovi arrivi. Anzi. Entro la fine di settembre, se il piano di «redistribuzione» sarà confermato, i profughi de «Le Baite» saranno trasferiti a fondovalle, ospiti dei Comuni che hanno dato la loro disponibilità, Darfo, Pisogne, Piancamuno. «A dire il vero un poco mi dispiacerà - chiosa Crucitti -. In questi mesi si è creato un rapporto umano con ognuno di loro. Li abbiamo seguiti giorno dopo giorno. Pensare che quando sono arrivati eravamo diffidenti. Ora fanno parte della nostra esistenza. Li accompagniamo in ospedale, organizziamo i tornei di calcio, tentiamo di tenerli aggiornati sull'evoluzione della guerra in Libia dove, molto spesso, hanno lasciato parenti e amici».

IL FUTURO, PERÒ, è lontano. «Certo - ricorda il direttore - bisogna ringraziare i volontari e i turisti che questa estate li hanno anche aiutati. Alcuni si



L'internet point è aperto ogni giorno e accessibile senza pagare



Dieta mediterranea per tutti gli ospiti: in tavola pasta e carne

Fotonotizia



«Paura? Solo chi è ignorante la pensa così»

«**PAURA?** E di cosa? Sono persone come noi. Anzi, con i miei nipotici siamo divertiti in questa settimana. Questi profughi sono educati e rispettosi...». Marialisa Lovatelli, pensionata di 70 anni, non sembra avere dubbi. A chi le chiede se i profughi hanno rovinato le vacanze a Montecampione risponde sicura: «Solo gli ignoranti possono pensarla così. Viviamo a Novara e per noi la Vallecarnonica è un paradiso. Quest'anno abbiamo trovato un centinaio di angeli in più che giocano a calcetto e animano i lunghi pomeriggi passati in quota. E poi tutto questo è servito ai miei nipotici per capire che il diverso non deve far paura».

Nessun problema, nè con i turisti nè con i residenti di Piancamuno e dei paesi vicini

A dicembre torneremo alla vita normale. La stagione è alle porte e dobbiamo prepararci

sono pure improvvisati docenti, cercando di insegnare i primi rudimenti di italiano. Il resto, critiche comprese, fanno parte del gioco della politica che troppo spesso è distante anni luce dalla realtà».

Sarà, ma basta scendere di qualche tornante per trovare le prime voci critiche. La sosta in un noto ristorante di Vissonne ne è la conferma. «Hanno

rovinato l'immagine della stazione turistica - dicono alcuni avventori -. E poi chi pagherà le spese per il riscaldamento acceso a luglio? Saranno tutti i condomini a dover mettere mano al portafoglio. Mentre loro, i profughi, hanno fatto le ferie gratis in un albergo che d'inverno costa almeno 700 euro a settimana». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CD HOLLYWOOD SUMMER 2011. UNICA USCITA IN EDICOLA. A. 9,80 € (quotidiano escluso)

Summer 2011
HOLLYWOOD
in collaborazione con
SAIFAM

il CD della tua Estate da giovedì 11 agosto in edicola a **€ 9,80** solo con + il prezzo del quotidiano